

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 39 (1982)

Heft: 3

Vorwort: Editoriale

Autor: Avo, Arnaldo Dell'

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vincere è bello...!

di Arnaldo Dell'Avo



L'agonismo è fatto così: il primo passerà alla storia e sarà citato in rutilanti pubblicazioni, il secondo avrà l'onore della cronaca (per quanto essa duri) e s'avvinghierà all'aneddoto con il quale raccontare che, proprio quel giorno, l'oro gli è sfuggito di mano, il terzo è già stato dimenticato – il bronzo, metallo plebeo, non interessa nessuno. Addio gli altri!

Certo che sono fenomeni quelli che, sui cento metri piani, scendono sotto i dieci secondi, altrettanto lo sono quelli che, sbracciandosi in acqua, arrivano a concludere la stessa distanza attorno ai cinquanta secondi, bravi anche gli sci-fondisti a coprire una cinquantina di chilometri in due ore e mezza e super sono i piloti di formula uno che girano per un paio d'orette a velocità spaventose con pulsazioni costanti che si stabilizzano sui 180. Vincono i migliori – quasi sempre – e anche gli opportunisti, categoria nella quale parecchi la fanno da padrone. Per questi ultimi, la vittoria è ancora più dolce: essere primi e aver saputo sfruttare l'occasione senza troppo dispendio di forze o d'altro ancora. Parassiti? No! perché vincere è bello, perché la gioia, la felicità è un solo attimo: è tagliare il traguardo, è venire a conoscenza del valore cronometrico realizzato, è sapere d'essere il migliore proprio in quel momento, in quell'occasione... Tutto racchiuso in un attimo, l'attimo dell'intima felicità o della spettacolare reazione gestuale, l'attimo del sorriso, della risata, delle lagrime, della commozione, del gesto sfotente, della riconciliazione, dell'amicizia, della fratellanza. L'impegno agonistico – altri l'han detto – è scuola di vita. La vittoria ne può essere il premio; la sconfitta un incentivo per il domani sportivo o della vita in generale. Il discorso calza per l'élite... e per gli altri? Quelli che non rincorrono l'alloro, la coppa, la medaglia, la citazione sul giornale, la foto-ricordo? Cosa rimane oltre il metallo pregiato, il diploma? Quanto s'è parlato dell'eterno secondo, di quello a cui è mancata la meritevole affermazione, conferma parziale o totale dei suoi valori?... e della sfortuna agonistica, per esempio? Vittime di un sistema troppo votato alla prestazione in assoluto? Forse sì! Ma son vicende che travagliano il vertice della piramide (meglio sarebbe dire: i vertici delle piramidi – tant'è frastagliato l'agonismo élittario e amatoriale). Il campionismo e la campionite ormai si fondono in una società che vuole innanzitutto prestazione. E in questa gara, la vittoria non conta che in modo relativo o soltanto se convertibile in valori lucrosi.

Diamo la vittoria più bella a quello dagli 'anta superati che s'avvicina per la prima volta a un percorso-Vita, al giovincello arrogante e già fanatizzato che affronta una giornata promozionale sugli sci di fondo, alla donnetta che annoiata dello specchio decide per tuta d'allenamento e scarpette, all'obeso che s'imbarca nel footing invece che nella cura dimagrante, alla ragazza che intravedde nello sport la via dell'emancipazione, all'emarginato che tramite l'attività sportiva può riuscire l'aggancio sociale. Ed è per questo che, nello sport, vincere è bello...!